

Le lacrime e il silenzio dei genitori di don Roberto Malgesini

I Malgesini non sono persone che perdono tempo in chiacchiere o si pavoneggiano coi proclami. Quello che hanno da dire lo comunicano, e bene, coi fatti. Con gli sguardi. È proprio con questo stile che tutta la famiglia Malgesini, stamani, alle 8.45, ha incontrato Papa Francesco, subito prima dell'udienza generale, nell'auletta dell'aula Paolo VI.

Mamma Ida e papà Bruno sono arrivati dalla loro Rogoledo, piccola frazione di Cosio Valtellino, per pregare con Francesco nel ricordo di don Roberto, il loro figlio, assassinato a Como il 15 settembre scorso nel pieno del suo servizio ai più poveri. Aveva 51 anni. Con il Papa hanno pianto. In silenzio. Insieme. E con un filo di voce gli hanno chiesto semplicemente una preghiera — ricevendo in dono una corona del rosario — per continuare a vivere il loro dolore con il coraggio della fede. Ad accompagnarli gli altri tre figli: Enrico, Mario e Caterina — che ha donato al Pontefice una fotografia con un'immaginetta — con le loro famiglie. Ma anche i rappresentanti dell'«altra famiglia» di don Roberto, un tutt'uno con quella naturale: la diocesi di Como. Il vescovo, monsignor Oscar Cantoni, non nasconde la commozione nel ricordare il sacerdote. Del resto, è da quel drammatico 15 settembre che non riesce a trattenerla: «Don Roberto è stato un prete che nel silenzio, senza proclami, ha dato tutto se stesso, persino la propria vita» — lo stile dei Malgesini, appunto — «ma ecco che oggi sta “parlando” tanto e a tutti, perché davvero sempre più persone stanno scoprendo le sue grandi qualità spirituali, la sua dolcezza e la sua concretezza». Monsignor Cantoni parla di «dolore ma anche di consolazione perché — confida — siamo grati al Signore per la testimonianza che don Roberto sta continuando a dare anche ora, dopo aver servito con umiltà le persone emarginate».

Nei giorni scorsi il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, aveva conferito al sacerdote la medaglia d'oro al valor civile alla memoria, indicandolo come «luminoso esempio».

Il vescovo, accompagnato da tre preti di Como legati da amicizia a don Roberto, ha ringraziato il Papa per le sue parole di incoraggiamento e anche per aver chiesto al cardinale elemosiniere Konrad Krajewski di celebrare la messa di suffragio, nel duomo di Como, il 19 settembre.

«La nostra gente è rimasta colpita dall'attenzione di Francesco — racconta il vescovo — e dal particolare gesto di delicatezza del cardinale Krajewski che, subito dopo la celebrazione, è andato personalmente a casa dei genitori di don Roberto per abbracciarli, per pregare con loro e donare il rosario del Papa». Don Roberto «ha svolto il suo ministero in una dimensione veramente pastorale — aggiunge il vescovo — e mi ripeteva spesso che “i poveri sono la vera carne di Cristo”». Appena entrato in aula Paolo vi , Francesco ha voluto condividere con i pellegrini “la forza” dell'incontro con i familiari di don Roberto: «Le lacrime di quei genitori sono le lacrime “loro” e ognuno di loro sa quanto ha sofferto nel vedere questo figlio che ha dato la vita nel servizio ai poveri».

<https://www.osservatoreromano.va/it/news/2020-10/le-lacrime-e-il-silenzio-dei-genitori-di-don-roberto-malgesini.html>